

ECONOMIA & LAVORO

L' **E**rrore

Prospetto da rifare per Bialetti. La società della moka coi baffi, che si appresta ad andare in Borsa, dovrà presentare entro due giorni una integrazione al prospetto in cui Altroconsumo ha rilevato un errore. Potrà recedere chi ha già sottoscritto.



LA CINA APRE AL PROSCIUTTO MA LE SCORTE NON BASTANO

La Cina si arrende al prosciutto italiano e ne autorizza l'importazione. Ma le scorte dei produttori rischiano di esaurirsi in un lampo: «Per azzerare le scorte basta che ogni cinese ne mangi 10 fettine» lancia l'allarme la Coldiretti. L'ok all'import del Parma e del San Daniele è stato dato il 23 luglio scorso dal viceministro cinese Wei Chuanshong. Nel 2006 la produzione dei due prosciutti è stata pari a 12 milioni di pezzi, di cui 1,9 milioni esportati.

CONTI CORRENTI ON LINE RISPARI FINO AL 60%

Con i conti correnti online si arriva a risparmiare fino al 60-70% rispetto ai costi degli sportelli tradizionali. A fare il calcolo è l'associazione dei consumatori Adusbef che però avverte di fare attenzione alle truffe. «Spesso ad un conto tradizionale si accompagna un conto online per i minori costi e la buona retribuzione dei soldi depositati», spiega il presidente Elio Lannutti. Quanto alla remunerazione dei depositi «è mediamente buona».

Sommerso: evase imposte per 48 miliardi

Al Fisco mancano 100 miliardi d'imponibile. La Campania guida la classifica per regioni

di Luigina Venturelli / Milano

SOTTRATTI Il vero salasso per le casse dello Stato? È il lavoro nero, che ogni anno mette a segno quasi 100 miliardi di euro d'imponibile evaso, che finiscono per sottrarre al fisco

oltre 48 miliardi di euro di mancate imposte e contributi. Una cifra enorme che,

suddivisa per i residenti italiani, ammonta ad un'evasione di circa 840 euro a persona.

È il quadro che emerge dalle ultime stime dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre: il sommerso non è solo un'inaccettabile ferita insanata per i diritti e la sicurezza dei lavoratori, ma costituisce anche una piaga insanata per il bilancio pubblico. A dimostrarlo è sufficiente un esempio: basterebbe recuperare il 3% di questa evasione contributiva per coprire i mancati risparmi derivanti dalla nuova riforma pensionistica. Il fenomeno del sommerso si presenta come endemico su tutto il territorio nazionale, ma raggiunge dimensioni più estese in alcune aree del Meridione, che spiccano ai primi posti della classifica delle regioni meno virtuose. Il primato dell'evasione spetta alla Campania, il cui imponibile sottratto al fisco arriva a quota 12 miliardi e 904 milioni di euro, seguita a breve distanza dalla Sicilia, con risorse sommerse per 12 miliardi e 243 milioni di euro. Al terzo posto figura il Lazio, con 10 miliardi e 333 milioni, mentre al quarto si piazza la Lombardia, declamata quale motrice dell'economia italiana, ma responsabile per 10 miliardi



Un immigrato al lavoro nella raccolta dei pomodori. Foto di Marco Marcotulli

e 35 milioni di euro d'imponibile nascosto ai conti pubblici. La classifica si modifica se rapportata al mancato gettito di imposte, con una media nazionale di 840 euro a persona. In testa si pone la Calabria, dove l'imposta evasa a causa del lavoro nero è pari a 1.500 euro. A seguire arrivano la Sicilia con 1.191 euro e

Il "nero" fa perdere mediamente 840 euro all'anno per ogni abitante: una cifra inaccettabile

la Valle d'Aosta con 1.095 euro, mentre non troppo distanti si trovano i campani con 1.090 euro pro capite, i pugliesi con 1.036 e i molisani con 1.033. Chiude la classifica la Lombardia con soli (si fa per dire) 533 euro pro capite.

«Di fronte a questi dati - sottolinea il segretario della Cgia di Me-

stre, Giuseppe Bortolussi - il governo Prodi dovrebbe intervenire in maniera incisiva su questa grave piaga sociale ed economica. Si fa ancora troppo poco per combattere il sommerso, mentre si tende ad inasprire la pressione fiscale sugli operatori economici già cosciuti al fisco». Rileva, a tal proposito, l'aggiornamento col tema del giorno: «Visto che l'aliquota contributiva di un lavoratore dipendente è circa del 35%, basterebbe recuperare in un anno poco più del 3% dell'evasione contributiva, circa 29 miliardi di euro, per coprire i mancati risparmi della nuova riforma pensionistica, che costerà un miliardo di euro all'anno da qui al 2017».

LAVORO NERO: I NUMERI DELL'EVASIONE

STIMA IMPONIBILE E IMPOSTE EVASE (1/1/2004)		
Regioni	Imponibile evaso (milioni di euro)	Imposte evase per singolo residente (*) (euro)
Calabria	6.226	1.500
Sicilia	12.243	1.191
Valle d'Aosta	274	1.095
Campania	12.904	1.090
Puglia	8.618	1.036
Molise	686	1.033
Basilicata	1.239	1.004
Sardegna	3.308	977
Lazio	10.333	971
Friuli V.G.	2.174	882
Trentino A. A.	1.669	849
Umbria	1.423	825
Liguria	2.420	744
Abruzzo	1.955	743
Marche	2.207	719
Toscana	5.024	691
Emilia R.	5.423	651
Piemonte	5.525	631
Veneto	5.860	619
Lombardia	10.035	533
Totale Italia	99.545	840

(*) comprende anche i contributi previdenziali e quelli assicurativi

Fonte: elaborazione Ufficio studi Cgia Mestre P&G Infograph

Per gli alimentaristi aumento di 108 euro

/ Milano

Quattrocentomila lavoratori del settore alimentare hanno da ieri un nuovo contratto. Dopo tre mesi di trattative, infatti, i sindacati di categoria (Fai, Flai e Uila) hanno firmato un accordo con la Federalimentare per il trattamento economico e normativo della categoria nei prossimi quattro anni.

L'incremento salariale sarà di 108 euro, corrisposto in tre tranches nell'arco di un biennio: 43,20 euro dal giugno 2007; 43,20 dall'aprile 2008 e 21,60 dal gennaio 2009. L'aumento (+6,5% sul salario medio) è superiore al tasso di inflazione e tutela quindi pienamente il potere d'acquisto delle retribuzioni. A questo aumento si aggiungono altri benefici economici: gli incrementi delle indennità per i quadri, per il lavoro notturno

no e per la previdenza integrativa. L'aliquota a carico delle aziende per quest'ultima voce sale infatti dall'1,1% all'1,2%. È stata definita inoltre una polizza sulla vita per tutti i lavoratori del settore, con un capitale assicurato di 30.000 euro. Importante è anche la parte normativa dell'accordo, «che introduce - sottolinea un comunicato della Flai-Cgil - rilevanti novità nel sistema di relazioni sindacali, sui diritti individuali e le pari opportunità, sulla formazione, sugli appalti (per i quali viene introdotto il completo controllo del ciclo), sulla classificazione dei lavoratori e sulla stabilizzazione del lavoro a termine».

L'intesa raggiunta ha trovato la piena condivisione della delegazione sindacale. «È davvero un buon contratto - ha commentato al termine della trattativa Franco Chiriaco, segretario della Flai-Cgil - anche perché è stato ottenuto senza scambi né compromessi al ribasso con la nostra controparte. È un'intesa che prende senza dare nulla, a dimostrazione che è possibile rinnovare i contratti in coerenza con quanto deciso dal Congresso nazionale della Cgil, senza concedere alcuna deroga in materia di orari e organizzazione del lavoro. Pertanto la Flai si presenterà al dibattito sulla riforma della contrattazione con la solidità che le è data da questo risultato».

Nelle prossime settimane l'intesa raggiunta sarà sottoposta a una consultazione della base.

Palmera chiude a Olbia

Protesta dei lavoratori contro l'azienda del tonno in scatola

Stato d'agitazione dei lavoratori e sospensione di ogni prestazione lavorativa eccedente i normali limiti contrattuali. È la risposta di Cgil, Cisl e Uil all'annuncio della Palmera spa di chiudere a settembre lo stabilimento di Olbia. Giovedì prossimo è in programma un'assemblea dei lavoratori. L'azienda, che avrebbe dovuto aprire, proprio a settembre, il secondo ciclo del biennio di cassa integrazione a rotazione per 140 dipendenti, ha comunicato che, essendo lo stabilimento antieconomico, intende bloccare la produzione del tonno in scatola, chiudendo i cancelli dell'industria

che opera a Olbia dal 1961 e che dà lavoro a circa 200 persone. Immediata la reazione dell'amministrazione comunale. Preoccupato per le ripercussioni sulla città, l'assessore delle attività produttive, Vanni Sanna, ha annunciato di aver convocato un incontro, chiedendo la partecipazione del presidente della Regione, Renato Soru, e dell'assessore regionale dell'Industria, Concetta Rau, della proprietà (famiglia Palau) e dei sindacati. «È come se a Torino chiudesse la Fiat», ha detto Sanna, precisando che, tra stipendi e indotto, la perdita per la città ammonta a 4,5 milioni di euro.

LA PROPOSTA La rapida evoluzione del lavoro, della sua organizzazione, a livello mondiale rende spesso inefficaci le tradizionali pratiche di prevenzione e controllo

Un'Agenzia per la sicurezza contro gli infortuni sul lavoro

di Luigi Agostini *

I numeri dei morti e feriti sul lavoro sono eloquenti, e nella loro essenzialità indicano sia la dura persistenza dell'andamento infortunistico, sia l'inefficienza delle politiche di prevenzione. Dal tragico quadro generale emerge tuttavia una novità positiva: gli incidenti sul lavoro, oggi, vengono vissuti come una emergenza nazionale.

Il mal di lavoro è sempre il sismografo più sensibile della questione sociale. Il confronto allora sul nuovo Testo Unico sulla sicurezza e sulla riforma degli Enti Previdenziali deve partire da questa valutazione di fondo e dalla tensione civile che si saprà tenere all'altezza del dramma; mi chiedo e propongo: perché ogni Comunità, di fronte alle morti bianche, non costruisce uno spazio, nella propria Piazza Principale, in cui rappresentare il dramma (gigantografie etc.), e rendere onore ai caduti?

Un milione di infortuni sul lavoro, tralasciando per un momento l'alta grande questione delle malattie professionali, quattro morti in media ogni giorno, non sono un accidente meteorologico, ma affondano le radici nella voragine che si è aperta tra l'evoluzione accelerata della Struttura produttiva, le conseguenti metamorfosi del lavoro, e l'inadeguatezza delle protezioni sociali. Sono oltre 76 milioni i passaggi da un lavoro ad un altro in Italia, dal 2000 ad oggi, registrati dall'Osservatorio Inail sull'occupazione (DNA); sono oltre il 90% le imprese con meno di 15 dipendenti; le macchie di lavoro nero e grigio spesso coprono intere regioni; le migrazioni colorano ancor più problematicamente l'insieme del quadro. Sviluppare oggi la prevenzione significa riordinare la materia alla luce delle grandi trasformazioni in corso e della perdita di incisività delle politi-

che preventive in atto, almeno su tre aspetti dirimenti:

a) Un aspetto culturale; oggi troppo spesso la prevenzione viene confusa, anche sull'onda della giusta e sacrosanta reazione sociale, con la sanzione e con la repressione. La volontà punitiva riempie il vuoto della incapacità propositiva. La gran parte della stessa attività dei cosiddetti Enti di Previdenza è in realtà una azione di "risarcimento": la rendita (cosiddetta) dopo l'infortunio! L'azione ispettiva e repressiva ha certamente una componente di prevenzione ma non la esaurisce.

La nuova «creatura» dovrebbe essere ramificata sul territorio e governata dalle parti sociali

L'azione preventiva deve essere organizzata insieme ma accanto alla politica repressiva, sia perché il processo produttivo anticipa sempre l'adeguamento normativo, sia perché la attività preventiva richiede un sapere specifico, specialistico, capace di interpretare il rischio che è intrinseco ad ogni processo lavorativo.

È necessario, quindi, ripensare la prevenzione nella sua organicità, lungo una filiera, come indica la 626 (informazione - formazione - consulenza - assistenza alle scelte delle imprese e all'uso di tecnologie più sicure) che può essere realizzato però solo attraverso la costituzione di un Corpo di Preventori di grande competenza e di livelli organizzati di controllo sociale.

b) Un aspetto istituzionale; oggi le risorse a disposizione sono molte, ma le attività di prevenzione sono disseminate in molteplici Strutture, le responsabilità sono distribuite tra molti soggetti (Regioni, ISPELS, INAIL, Vigili del Fuoco, Ispettorati

del Lavoro, IIMSS, Patronati), l'attività di ricerca è separata e isolata; ruoli e funzioni sono frequentemente sovrapposti e rinviano a coordinamenti che consumano più risorse di quelle che producono. Concentrare tutte le risorse (dall'INAIL all'ISPELS etc.), unificare le responsabilità, diventa questione dirimente. Già oggi, in virtù della potenza del Sistema Informativo INAIL, è possibile definire una Mappa Nazionale del Rischio, per settori, per territori, per tipologie infortunistiche, per malattie professionali, e costruire, su tale mappa, politiche mirate di repressione, di prevenzione, di riabilitazione/re-inserimento.

Sulla scorta delle necessità sottolineate l'assetto degli Enti di Previdenza va riorganizzato attorno a due concetti fondanti: Lavoro/Pensione - Lavoro/Sicurezza.

c) Un aspetto organizzativo; fino ad oggi l'assicurazione è stata la grande tecnologia che ha permesso il controllo del rischio, di distribuire il co-

sto, e quindi, la sua indennizzabilità. Fino ad oggi le grandi Tecnostrutture Pubbliche (Inps, Inail, etc.), sono state le principali "steche del corsetto" che hanno sorretto i due capiti fondamentali del Welfare lavoristico, pensione e rendite da infortunio. La grande trasformazione del lavoro in corso, alimentata da, e interna al processo di mondializzazione, per i suoi costi umani (livello tollerabile per la nostra idea di civiltà), ed economici (Rifkin valuta che il costo del mal di lavoro valga due punti di Pil dell'economia Usa), porta a spostare sempre più l'accento dalle politiche di risarcimento alle politiche di prevenzione e di riabilitazione (questione, quest'ultima quasi totalmente trascurata). Per affrontare tale compito, non bastano solo le leggi, ma diventa necessario riorganizzare le Tecnostrutture che fino ad oggi sono state impiegate per contenere il mal di lavoro. L'insicurezza sociale è all'origine del patto che fonda una società

di individui. Se il mercato è sempre più volatile, per il lavoro, - diventa mobile - solo una grande Agenzia Nazionale, articolata sul territorio, può garantire una rete adeguata di sicurezza. La scelta è strategica. Infatti, tale Agenzia è collocata in uno dei punti più delicati della intersezione tra lavoro e mercato: quello appunto della Salute/Sicurezza. Una Agenzia Nazionale dunque, rinnovata anche nel sistema di governo. Sarebbe di rilevanza eccezionale un governo dell'Agenzia, espresso con voto, dall'insieme delle Parti Sociali (lavoratori ed imprese), a scadenza regolare, soggetto a verifica sulla sua qualità di gestione il nesso Lavoro/Sicurezza. Il nodo della doppia natura (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza - Consiglio di Amministrazione) dell'attuale sistema di governo degli Enti Previdenziali, va tagliato, ma nella direzione per dirla con R. Castel, dell'Autogoverno e della Proprietà sociale.

* consigliere Inail